

Obiezione di coscienza, non c'è pillola che tenga

Continua l'attacco al diritto all'obiezione di coscienza. Come emerge anche nel dibattito di questi giorni. Lo sa bene l'associazione Scienza & Vita che interviene sul tema. «Esistono una serie di presupposti sulla cui base l'ammissibilità giuridica dell'obiezione di coscienza alla prescrizione e alla somministrazione della c.d. pillola del giorno dopo e, a maggior ragione, della pillola dei cinque giorni dopo, non può non essere riconosciuta». Da queste basi si sviluppa il Parere elaborato dall'associazione che nasce dal sollecito di alcuni medici relativamente alla possibilità di negare, in coerenza e alla luce della legislazione vigente, la prescrizione della «pillola del giorno dopo» a fronte di possibili contestazioni. Il primo rilievo del documento è che vi sono elementi non eludibili dal punto di vista scientifico che attestano gli effetti della pillola nell'agire in fase post-concezionale. Inoltre il caso è afferente all'ambito di un diritto all'obiezione che ha fondamento costituzionale, desumibile direttamente dalla Carta fondamentale. Infine, resta applicabile in favore del medico che non intenda prescrivere o somministrare le pillole, la clausola di coscienza contemplata dall'art. 22 del codice di deontologia medica. Il testo integrale del documento sarà pubblicato sulla newsletter di Scienza & Vita di giugno. (E.Vin.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

